

CULTURA

LIBRI ■ ARTE ■ FUMETTI ■ FOTOGRAFIA

Geografia sentimentale di un inviato

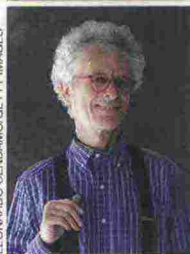
IN *L'OCEANO DI MEZZO* FEDERICO RAMPINI RIPERCORRE LA SUA VITA "GLOBALISTA". SULLA ROTTA DA GENOVA A NEW YORK

di **Simonetta Fiori**

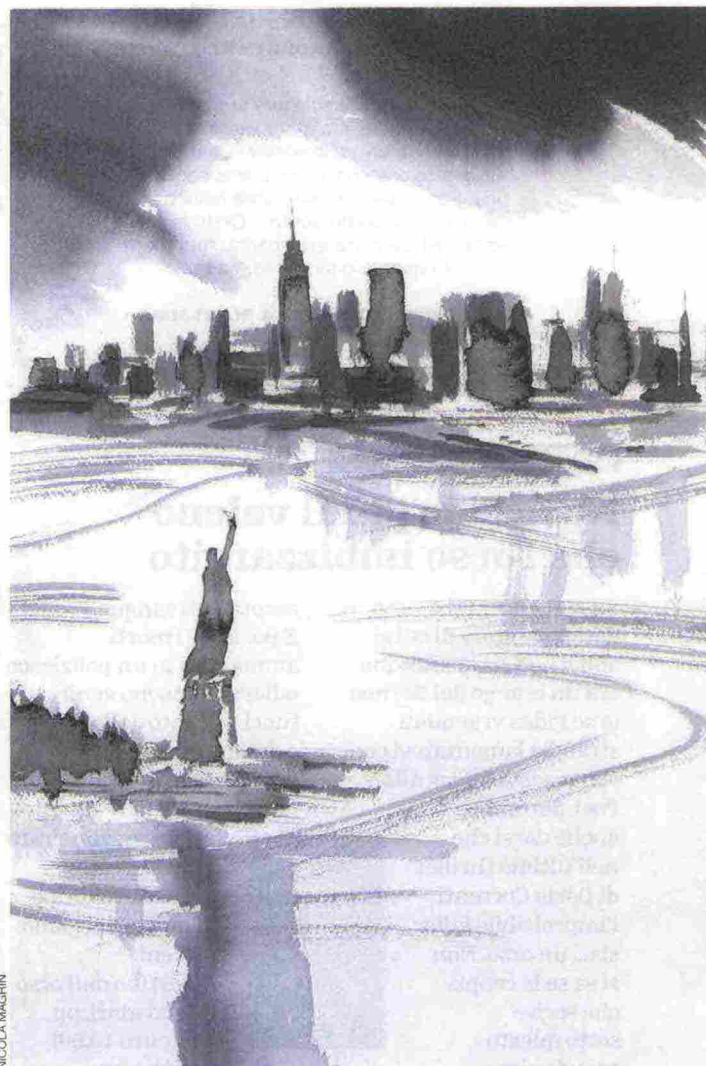
C I SONO vari modi per raccontare la vita di un inviato globale, di un giornalista che ha narrato le trasformazioni dell'ultimo quarantennio attraverso le città-laboratorio più irrequiete. Federico Rampini ha scelto lo stile che gli è più congeniale, asciutto e documentato, tra autobiografia e riflessione storica, vissuto quotidiano e analisi socio-economica. E alla stregua della migliore letteratura di viaggio, anche *Loceano di mezzo* (Laterza) può essere letto non solo come colto e originale Baedeker dedicato ai luoghi abitati da corrispondente – prima la sfavillante Parigi di Mitterrand, poi per *Repubblica* San Francisco, Pechino e ora New York – ma soprattutto come una sorta di romanzo di formazione, che ripercorre le origini cosmopolite di un giornalista nomade.

La prima regola di un globalista – ci dice Rampini – è quella di rinnovare costantemente le proprie radici. Perché non puoi raccontare le armonie celesti e le architetture introverse di Pechino senza uno sforzo di immersione in quella storia, e lo stesso vale per le due coste opposte dell'America, tra filosofie liberatrici e gigantesche imposture. Ma per essere capaci di cambiare pelle è necessario un ancoraggio forte alla propria geografia familiare. Ed è forse questa la parte più sorprendente del libro, il racconto dei propri luoghi sentimentali al quale fanno da contrappunto – per tutta la durata del viaggio – gli acquarelli di Nicola Magrin, carichi di richiami interiori.

Il primo ricordo è legato a Genova, città di salite ripide e di etica stoica. E a Genova sono associate la mamma Maria Pia e la nonna Anna, formidabile figura granitica che anche poco prima di morire fu capace di rassicurare i suoi cari con un consueto «sto benissimo». Alla campagna lombarda risalgono le radici contadine del padre, evocate attraverso la casa



Sopra, *L'oceano di mezzo*. Un viaggio lungo 24.539 miglia (Laterza, pp. 202, euro 19) e il suo autore Federico Rampini. A destra, uno degli acquerelli realizzati per il libro da **Nicola Magrin**



dei «nonni poveri» in un'Italia rurale che molti oggi impropriamente rimpiangono. Ma la vera scuola di vita arriverà con il trasferimento a Bruxelles, città europea e multietnica sideralmente lontana dalla monocorde provincia italiana. Altra tappa formativa è alla metà degli anni Settanta l'Università Bocconi, dove Rampini si iscrive alla cellula del Pci, allora minoranza rispetto alla sinistra estrema della dorata gioventù milanese: e qui il giornalista globale si toglie qualche soddisfazione rispetto a certi «guru radical chic» allora totalmente sordi alla questione dei migranti.

Ricco di personaggi e luoghi, Storia e storie, canzoni e poesie, *Loceano di mezzo* appare come una memoria risarcitoria nei confronti delle persone amate da cui il giornalismo l'ha tenuto lontano. Non tutto nella vita può essere programmato: in fondo è questo il senso del viaggio. E la battuta più bella è quella attribuita a un rabbino: «Vuoi far ridere Dio? Raccontagli i tuoi piani». ■